

Ferrara

Le spine dell'amministrazione

Ex Palaspecchi, al via gli espropri «Rigenerazione, accelerare i tempi»

Verso le 'Corti di Angelica', via libera alla procedura per acquisire i terreni della società Ferrara 2007. L'atto si è reso necessario per sbloccare l'iter del bando Pinqua che ha ottenuto un finanziamento di 15 milioni

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

Sulla realizzazione del progetto di riqualificazione delle 'Corti di Angelica - finanziato con 15 milioni di euro grazie a un bando Pnrr nell'ambito del Pinqua - pende una spada di Damocle: la proprietà dei terreni su cui l'intervento deve essere eseguito. Ed è per questo che la Giunta ha deciso di avviare «la procedura espropriativa» al fine di arrivare al «conferimento al patrimonio pubblico delle aree e degli immobili, entro aprile 2024». Sì, perché i progetti realizzati nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza devono essere rendicontati entro il 2026. Come mai si è arrivati all'esproprio di quei terreni, dell'ex Palaspecchi? Lo si legge nella delibera licenziata dalla Giunta nei giorni scorsi. «Dalla società Ferrara 2007, proprietaria dei terreni - si legge nella delibera - non è arrivata alcuna risposta». Neanche a fronte di una disponibilità, avanzata da Ferrara Social Housing di «valutare una soluzione congiunta circa la demolizione del 'fuori terra' degli immobili che allora risultavano più problematici». Ma non è finita. Le aree e gli immobili interessati dal progetto, si legge nella delibera, «risultano ancora oggi gravati da ipoteche a favore della Banca Popolare di Bari e dell'Agenzia delle Entrate». Non solo. Dal Comune fanno sapere che la società Ferrara 2007 «ha un debito col Comune, di circa un milione e ottocentomila euro per Ici e Imu non pagata sin dal 2012». La delibera fa riferimento anche a una corposa fideiussione, oltre 6,8 milioni di euro, rilasciata dalla società Ferrara 2007, nel 2013. «Fideiussione - commenta il vicesindaco Nicola Lodi - che, se il Comune avesse riscosso anziché rinunciarvi nel 2017, oggi avrebbe portato nelle casse del Comune una liquidità che ci permetterebbe di portare a termine la riqualificazione dell'area, senza quasi dover accedere ai fondi che abbiamo ottenuto proprio grazie al Piano Nazionale di

FIDEIUSSIONE

«La vecchia amministrazione ha rinunciato a una fideiussione di quasi sette milioni di euro»



Una porzione dell'ex Palaspecchi. In alto, le Corti di Medoro (la parte recuperata)

Ripresa e Resilienza». Ma, al di là del battage politico, le indicazioni sulle tempistiche di realizzazione dell'operazione di rigenerazione urbana sono piuttosto stringenti. Ed è anche per questo che il Comune ha deciso di avviare la procedura di esproprio. «Per l'attuazione degli in-

terventi di rigenerazione urbana funzionali al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti nelle aree interessate al miglioramento della qualità del decoro urbano - si legge nel documento - risulta propedeutico e indispensabile acquisire da Ferrara 2007 (in liquidazione),

IL FOCUS

Intervento finito entro marzo 2023

«Essendo state aggiunte alle risorse originariamente previste dallo Stato per i Pinqua ulteriori risorse europee a valere sul Pnrr - si legge nel documento della Giunta legato agli espropri dei terreni dell'ex Palaspecchi - sono state modificate alcune obbligazioni, tra cui i temi di realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento». Modifiche che «impongono la realizzazione e la fruibilità entro il 31 marzo 2026. Scadenza ben più ravvicinata rispetto a quella stabilita in fase di candidatura al bando Pinqua». Già, il termine iniziale di fine lavori era il 2033. Insomma, anche il fattore tempo, per questo intervento - che ha ottenuto quindici milioni di euro dal Pnrr, nell'ambito del bando Pinqua - gioca un ruolo fondamentale.



le aree e gli immobili del comparto 'Ex direzionale pubblico di via Beethoven'. «Essendo state aggiunte alle risorse originariamente previste dallo Stato per i Pinqua ulteriori risorse europee a valere sul Pnrr - si legge nel documento della Giunta - sono state modificate alcune obbligazioni, tra cui i temi di realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento».

Modifiche che «impongono la realizzazione e la fruibilità entro il 31 marzo 2026. Scadenza ben più ravvicinata rispetto a quella stabilita in fase di candidatura al bando Pinqua». Già, il termine iniziale di fine lavori era il 2033. Insomma la deadline non perdona, perciò occorre «fare affidamento - prosegue la delibera della giunta - sulla pronta disponibilità delle aree e degli immobili al fine di realizzare e rendere fruibili gli interventi finanziati entro il termine previsto dalla convenzione 'Piano nazionale di ripresa e resilienza'. L'esproprio stabilito dal Comune riguarderà anche «l'opera pubblica da destinare a parcheggio». Il tutto, per l'amministrazione, comporterà «un aggiornamento del Programma triennale delle opere pubbliche» e un intervento sul bilancio 2022-2024.

Gli assessori Lodi e Maggi

«L'attenzione non è mai calata. Un'eredità molto complessa»

Dal lancio dei materassi dalle finestre alla rigenerazione del quartiere «Pnrr, un grande lavoro»

FERRARA

«A dispetto di quanto sostiene la minoranza, questa Giunta è al lavoro e sul Pnrr sta cercando di ottenere il massimo». Lo sfogo arriva dall'assessore con delega al Next Generation Eu, Andrea Maggi commentando la delibera di esproprio dei terreni della società Ferrara 2007, funzionale alla realizzazione del progetto 'Corti di Angelica'. «Le corti



di Angelica - riprende Maggi - sono il tentativo per evitare che anche le Corti di Medoro, tanto decantate dalla precedente amministrazione, facciano la fine dell'ex Palaspecchi. Questo progetto, che ha ottenuto quindici milioni di euro, cambierà completamente volto al quartiere. E,



a breve, inizieremo i cantieri Pnrr in tutta la città». Dello stesso avviso è anche il vicesindaco Nicola Lodi, che ripercorre anche le sue vecchie battaglie. «Dal lancio dei materassi dalle finestre del Palaspecchi agli espropri - esordisce - L'attenzione su questo buco nero della

città non è mai calata. Con questa operazione noi andiamo a dare una risposta concreta ai residenti che, da anni, chiedono attenzione per il quartiere».

«Daremo una risposta - scandisce il vicesindaco - sia in termini sportivi (abbiamo infatti deciso di non abbattere gli impianti) che in termini di sicurezza e riqualificazione del quartiere. Questa è un'eredità pessima che ci ha lasciato la scorsa amministrazione: Ferrara 2007 si è dimostrata una scatola vuota, piena di debiti anche col Comune. Fermo rimanendo che non si è mai presentata ai tavoli di concertazione. Dunque, la procedura di esproprio, si è rivelata inevitabile».